

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

*Al Presidente del Consiglio dei Ministri*

Premesso che:

- il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri che da lunedì 26 aprile scorso ha permesso il riavvio progressivo delle attività economiche nelle zone dove la situazione sanitaria è più sotto controllo, confermando però il coprifuoco alle 22 e consentendo la ristorazione soltanto in spazi esterni, appare incomprensibile e peggiorativo rispetto a quello adottato in momenti più critici dal punto di vista sanitario;
- oltre la metà dei pubblici esercizi italiani non potrà riaprire l'attività sia perché non tutti gli esercenti hanno a disposizione spazi esterni, sia perché i costi della riapertura non verrebbero compensati dai ricavi esigui determinati dai pochi avventori consentiti nei locali per mantenere le distanze di sicurezza;
- la lentezza della campagna di vaccinazione e il mancato controllo del territorio per arginare i comportamenti scorretti che, inevitabilmente, si riverberano anche su quanti si attengono scrupolosamente alle norme imposte, hanno inferto un duro colpo al settore dei pubblici esercizi: 22mila imprese chiuse nel 2020, la perdita di 250mila posti di lavoro e ingentissimi danni economici;

si chiede

- al Governo di rivedere le decisioni prese ed enunciate con l'ultimo decreto, a maggior ragione nelle regioni come il Veneto dove la campagna vaccinale sta procedendo speditamente, e di prevedere, considerando i dati sui contagi e nel rispetto delle disposizioni di sicurezza a tutela della salute dei cittadini, la cancellazione del coprifuoco delle ore 22 e la riapertura delle attività dei servizi di ristorazione (bar, ristoranti, tavole calde,) e in generale di pubblici esercizi, valutando la possibilità del consumo al tavolo anche nei locali al chiuso, in modo tale che si evitino misure discriminatorie che rischiano di aumentare diseguaglianze e disagio sociale.

Sen. Antonio De Poli



Roma, 29 APR. 2021